Anno I. TORINO Domenica 2 GIUGNO 1867 Num. 113.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 GIUGNO 1867

Lettera Germanica.

Chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente nostra corrispondenza di Lipsia, che assai bene dipinge gli umori e le tendenze della pubblica opinione in Germania.

Ora che le conferenze ci hanno condotta la pace, si spera che questa sarà solida e durevole, tanto più ardentemente quanto più spaventosa era la crisi che si è venturosamente superata.

Quelli stessi che più si rammaricavano dell'evacuazione e della demolizione della fortezza di Lussemborgo, oggi trovano che tutto è andato per lo meglio, e confessano che le potenze mediatrici non potevano riconciliare le due parti se non mercè concessioni fatte dalla Prussia. È bensì vero, dicono essi, che la Francia da parte sua non ha fatto concessioni di sorta, poichè essa non aveva ombra di diritto sul territorio di Lussemborgo, ma la quistione era troppo meschina per fornire una ragione abbastanza legittima di una guerra così formidabile, come sarebbe quella fra la Germania e la Francia, alla qual guerra di certo terrebbero dietro altre, con danno irrimediabile del progresso industriale dei due paesi.

Se dunque fra la Francia e la Germania la quistione si limiterà a questa del Lussemborgo la pace sarà duratura; perchè uno dei contendenti — il popolo tedesco — trova la sua forza fin da secoli piuttosto nei lavori pacifici che non nelle opere crudeli della guerra.

I Francesi che pensano che l'Alemagna ricostituita tenderebbe naturalmente a riconquistarsi l'Alsazia e la Lorena e credono trovare un fondamento alla loro opinione nelle conquiste che la Germania fece alle sue frontiere orientali contro i Polacchi e gli Slavi, sbagliano grandemente, e fraintendono affatto il carattere dei nostri acquisti orientali, il quale prova appunto il contrario di ciò che vorrebbero dimostrare quegli esagerati patrioti francesi che i nostri spiritosi vicini chiamano *chauvinistes*, che vorrebbero sempre e in tutto cercare delle cause di guerra.

Infatti all'Oriente noi troviamo dei popoli coi quali non possiamo stringere legami di fraterna comunanza, perchè sono al di sotto di noi in coltura e maturità politica. Quindi verso di loro logicamente non si può avere altro processo che quello della conquista.

Nei Francesi invece noi scorgiamo degli uguali. I nostri connazionali abitanti nei bei paesi di Metz, Toul, Verdun, Strasburgo, a cui si può anche aggiungere tutta la Fiandra ed il Brabante non si trovano nella miseria, non si lamentano della loro sorte, sono contenti d'essere uniti alla grande agglomerazione francese; e questo basta per non entrar più a loro riguardo a voler colla forza staccarli dalla nazione a cui sono aggregati.

Dunque ritenete codesto come veramente positivo, se i Francesi non ci disturbano nelle nostre conquiste orientali non v'è in tutta Germania nessun rancore verso la Francia nè voglia di ricuperare da essa le provincie tedesche; ma gli è che la Francia pretende che da ogni nostro passo all'Oriente, ella sente un danno di cui deve indennizzarsi con un passo verso il Reno.

Ma pur troppo la Francia mi par guidata nella sua politica estera sempre da quel demone che fu dall'epoca di Francesco I la dominò e procurò immense sventure all'Europa ed a lei stessa: l'ambizione.

Ogni tedesco è persuaso di ciò, e quindi tutti qui credono nostro dovere premunirsi dagli effetti imprevisti di codesta passione francese; epperciò la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden si prestarono volonterosi ai tre generali prussiani che da circa 10 giorni cominciarono l'organamento e l'istruzione delle loro forze militari.

Il giornale il *Conte Cavour* reca oggi il nuovo suo programma.

Non è d'uopo dire che questo programma è ispirato ai più alti, sapienti e liberali principii di Governo quando si sa che è firmato dall'egregio e dottissimo cav. Vegezzi-Ruscalla.

Così la stampa indipendente torinese acquista un novello e potente sussidio nella difficile lotta intrapresa contro gli abusi ed il mal governo.

Ed il tempo è ben scelto. Poichè quelle consorterie che erano state sgominate dall'esito delle elezioni, ora ricominciano a farsi nuovamente vive, e nella stampa e nel Parlamento stesso osano nuovamente opporsi a quelle economie ed a quelle riforme che pur avevano promesso solennemente ai loro elettori di difendere.

Ed opporsi alle economie si è voler rendere inevitabile la nuova iniqua tassa del macinato.

Ed opporsi alle riforme, massime quelle che hanno tratto al decentramento, si è perpetuare il disordine e rendere impossibile un Governo sinceramente liberale.

S'abbia dunque un fraterno saluto il *Conte Cavour* che si schiera a nostro fianco, mentre non gli può mancare dal pubblico quell'accoglimento che esso sa serbare ai giornali onesti ed indipendenti.

Strada ferrata da Pinerolo a Torre-Pellice.

Si rende noto che sono aperti i registri per ricevere le adesioni all'acquisto di azioni di L. 250 caduna nella Società anonima per la costruzione della via ferrata da Pinerolo a Torre-Pellice; in Torino presso il signor ing. Carlo Langer, concessionario, viale del Re, n. 8, ed alla Banca Geisser, via delle Finanze; in Pinerolo presso il sig. Lobetti-Bodoni, tipografo-libraio; ed a Torre-Pellice alla segreteria del Municipio.

Torino, 1° giugno 1867.

Il Consiglio d'amministrazione temporaneo.

ITALIA

Rivista.

Il Municipio di **Firenze**, censurato per avere implicitamente abolito la pia commemorazione dei morti a Curtatone e Montanara, si appigliò al ripiego di assistere alla messa di requie che si celebrò in onore di essi nella chiesa di Santa Croce ai 20 di maggio. Vi assistevano pure fra gli altri i rappresentanti delle Società operaie, che deposero delle corone di fiori davanti alle lapidi di bronzo su cui sono registrati i nomi dei morti in quella giornata.

Per la ricorrenza di quel giorno venne imbandierata la città di **Mantova**. Sul far del giorno partirono da essa numerosi manipoli di guardia nazionale e di popolo alla volta di Montanara. Più tardi mosse la Commissione toscana, a cui faceva corteggio e seguito il f. f. di Sindaco, la Giunta municipale, il Prefetto ed altre Rappresentanze della Deputazione e del Consiglio provinciale, della Guardia nazionale, del R. Esercito, della Associazione elettorale, dell'Associazione del progresso, del Circolo democratico, della Società operaia, di quanto la città ha di grande e di piccolo, di nobile e di plebeo, di ufficiale e di popolano, tutti commisti in quel santo pensiero di fraterna concordia.

Giunta a Montanara, fu ricevuta dal sindaco di Curtatone, che disse brevi parole, alle quali rispose il cav. Borella. Poscia parlò il senatore Atto Vannucci, e in nome di Mantova il cav. Sirtoretti, e quindi il deputato Giani. Quindi il prof. Ferrucci, già duce di un battaglione in quella famosa giornata, disse parole calde d'amor patrio, tenendosi a lato due giovani mutilati, sacri avanzi di quella sacra ecatombe.

A nome dell'esercito parlò il luogotenente Sulam, della Società operaia l'operaio Colli. Prese da ultimo la parola il parroco stesso di Montanara.

Lunghi e ripetuti applausi accolsero queste varie orazioni, e mille evviva al Re, all'Italia, alla Toscana, a Firenze, a De Laugier rintronarono in questi campi dove, ora sono 19 anni, rumoreggiava omicida il cannone.

Una dimostrazione di genere affatto diversa doveva darsi il giorno dopo nella capitale dai ligii alla dinastia lorenese. Si fece circolare un manifesto stampato, in cui s'invitavano i Toscani a dare nel tempio dell'Annunziata una dimostrazione di fedeltà e di amore nel giorno di San Ferdinando confessore, onomastico di Ferdinando IV, *principe imperiale e reale d'Ungheria e di Boemio, arciduca d'Austria e granduca di Toscana.*

Il Ministero della marineria ordinò che il regio piroscafo *Europa* parta ai 2 di giugno da Castellamare di Stabia e vada a Paola ad imbarcare le ceneri dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro, per trasportarle a **Venezia**, giusta il relativo decreto del Re. Quelle reliquie saranno trasportate, per cura delle autorità della provincia e della città di Cosenza, a Paola ed ivi ricevute da una Giunta nominata a posta e spedita colà dal Ministero.

La *Gazzetta d'Italia* afferma che il generale Garibaldi mandò a tutti i rappresentanti esteri, tranne la Francia, un *memorandum*, nel quale protesta contro tutti i fatti compiuti a **Roma** dal 1849 in poi. Lo stesso giornale dice altresì che nessuno dei predetti rappresentanti esteri rispose al documento inviatogli. Noi crediamo che aspetteranno ancora un pezzo.

Se le cose delle finanze vanno zoppe, se l'eguaglianza dei contribuenti davanti all'esattore non è che un articolo dello Statuto, poichè qua paga chi vuole e là anche chi non può pagare, se i nostri affari sono sempre manipolati dagli scribi di Firenze, se l'amministrazione va colle grucce, se la riforma della contabilità va alle calende greche, si consolino i nostri concittadini, daremo loro una notizia che li farà gongolare: il nostro Ministero dà alacremente opera alle riforme da introdursi nella tenuta militare. E non è una vana lusinga, fu nominata una Commissione a posta. Se i nostri proprietarii avranno a gittare omai la metà dei frutti delle loro terre nelle fauci delle finanze avranno almeno la soddisfazione di ammirare dei nuovi kepy e delle tuniche non più viste. Ma fra poco fioccheranno i milioni dei beni ecclesiastici e possiamo ben permetterci questa innocente fantasia.

Biella. — Ci scrivono:

L'illustre commendatore Giuseppe Arnulfo, senatore del regno, nel suo testamento nominò erede universale l'ospedale di Vernato, e fece molte generose largizioni ad altri istituti pii, fra cui L. 600 annue per un letto all'ospedale di S. Pietro e L. 400 annue alla Piccola Casa della Provvidenza, ed una eguale somma all'Orfanotrofio. Queste opere di carità onorano altamente la memoria di quel dotto ed illustre nostro concittadino, e sono degno compimento d'una vita operosa e piena di meriti.

I Biellesi sapranno mostrarsi grati verso l'egregio estinto che tanto beneficò in ogni occasione la nostra città.

— Sappiamo che alcuni illustri membri del Senato ed altri egregi amici del defunto commendatore Arnulfo, si mostrarono disposti a concorrere con generose sottoscrizioni per ricordare in qualche modo la memoria di tanto benefattore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 18 maggio, con il quale il comune di Cerignola, della provincia di Foggia, è autorizzato ad imporre un dazio di lire 2 50 al quintale sulla neve, corrispondente a circa il 15 per cento del valore della medesima.

2. **Un regio decreto** del 15 maggio, con il quale l'articolo 2 del R. decreto del 27 gennaio 1867, numero MDCCCL, viene abrogato, e vi si sostituiscono queste modificazioni agli statuti della Compagnia generale del canale Cavour:

a) Il 7° capoverso dell'art. 17 dirà: *Essi sono rinnovati per metà ogni anno secondo le disposizioni del Codice di commercio.*

b) Nell'art. 4 si aboliscono le parole: *ed a Parig i*

c) Nell'art. 10 si sopprimono le parole: *e di Parigi.*

d) L'art. 28 è riformato così:

L'organizzazione dell'ufficio di Londra e le sue attribuzioni saranno stabilite dall'assemblea generale.

3. **Promozioni e nomine** nell'ordine mauriziano.

4. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

☞ **Le regate sul Po.** — Ci uniamo alla *Gazz. del Popolo* nello scongiurare la popolazione che accorrerà allo spettacolo delle regate, di impedire essa stessa qualsiasi guasto, prestando all'uopo mano forte agli agenti.

La civiltà dei popoli si manifesta principalmente nel rispetto alle pubbliche proprietà, massime in occasione di grandi agglomerazioni.

La conservazione del giardino del Valentino, bellissimo fra gli ornamenti della città, raccomandasi poi special-

---

APPENDICE

AMEDEO DI SAVOIA (*)

Duca d'Aosta

Nato nella reggia di Torino il 30 maggio 1845, vi passò i primi anni della sua infanzia imparando dal labbro stesso della sua augusta genitrice, di santa memoria, i rudimenti di quell'educazione morale che di rado si scancellano dal cuore nemmeno nella tarda età, specialmente quando l'animo ne fu imbevuto per cura di amorosa madre. Poscia, nel 1855, la morte ebbe mietuto le tre preziosissime vite, della madre, della sposa e del fratello del Re, immergendo il monarca ed il suo popolo tutto in quel muto e profondo dolore che formava il più sincero elogio delle virtù de' Principi estinti ed era ad un tempo commovente testimonianza del vivissimo affetto che univa i sudditi alla dinastia, il principe Amedeo fissò la sua stanza, unitamente al fratello maggiore, ed al compianto principe Odone, nel castello di Moncalieri. Ivi attese allo studio delle molteplici discipline; ma l'arte militare fu sempre il suo studio prediletto, a cui si applicò sotto la prudente ed illuminata direzione del colonnello Ricci, del Corpo di stato-maggiore, e del colonnello Giovanetti, dell'arma d'artiglieria.

Il generale Rossi che fu suo governatore fino alla sua maggiore età, vegliava intanto con paterna sollecitudine a che lo sviluppo de'sentimenti del cuore del giovine Duca fosse pari ai progressi che la sua mente faceva ne'campi dell'intelligenza.

Ebbero luogo qualche anno di poi i viaggi nei diversi Stati d'Europa che dovevano completare l'educazione del Principe. Ripetute gite fatte nelle provincie del Regno gli aveano già rese famigliari le più minute particolarità del paese che gli fu culla. Visitò fra gli altri Stati, l'Impero Turco nel 1862, la Svezia e la Danimarca nel 1863, la Francia, l'Inghilterra e la Spagna nel 1865. Fu a questa epoca che corse nella Penisola Iberica ed anche in Italia la voce che il Duca d'Aosta sarebbesi imparentato coi Borboni di Spagna.

Osservando ogni cosa dei paesi percorsi, la sua attenzione pur tuttavia più specialmente si volgeva agli eserciti, agli armamenti, a quanto, in una parola, s'atteneva alle faccende guerresche. — Discendente di re guerrieri era provvidenziale ch'ei coltivasse con assidua cura l'istinto tradizionale nella sua stirpe, che lo portava al mestiere dell'armi. — E fra le armi si può dire ch'ei visse fin dai suoi primi anni. Dopo aver tenuto per qualche tempo il comando d'una legione della Guardia nazionale di Milano, ebbe successivamente i gradi di capitano, maggiore e luogotenente-colonnello nel 5° reggimento di fanteria (brigata Aosta). Comandò nell'anno 1864 il primo reggimento di fanteria (brigata del Re) e prese parte con esso alle esercitazioni del campo di S. Maurizio, dove visse rigorosamente la vita della tenda e del bivacco, come gli altri ufficiali. Comandò nel 1865 il 65mo reggimento (brigata Valtellina) stanziato a Torino, e nei primi mesi del 1866 il reggimento *Lancieri di Novara*, stanziato a Parma. Malgrado il suo breve soggiorno in questa città il Principe vi lasciò di sè il miglior ricordo.

Fra la sorpresa e l'entusiasmo di tutta Italia spuntò improvvisamente nella primavera del 1866 l'alba di un giorno che ogni Italiano affrettava coi più fervidi voti e che disperavasi pur troppo non potesse così presto consolare le nostre sorti. La nazionalità germanica e l'italica, strettasi la mano al di sopra de' gioghi nevosi dell'Alpi, disponevansi ad abbattere il secolare ostacolo che con una costanza degna di miglior causa loro aveva sempre opposto l'impero d'Austria.

Venezia, quell'antica e splendida gemma dell'Itala Corona, Venezia che più e più secoli prima avea fatto risuonare glorioso il nome d'Italia sulle più remote plaghe del mondo conosciuto, che avea fiaccato colle sue vittrici galee l'orgogliosa baldanza delle formidabili flotte che le contrastavano il primato de' mari, Venezia che all'aureola di gloria avea aggiunto, con inestimabili sacrificii e con una muta costanza di cui niuno saprà forse mai il valore, la aureola del martirio, Venezia stendea alle città sorelle la mano allividita da' ceppi e ne aspettava la sua redenzione.

Precipitossi ardimentoso il giovine esercito italiano fra que' baluardi che in Europa godevano fama d'inespugnabili.

Il Re e i suoi figli capitanarono la prima fazione, infelice ma gloriosa. Ricevette pel primo il battesimo del fuoco il principe Umberto e l'Italia fu ammirata della eroica difesa che fece del suo onore militare fra le impetuose cariche e gli attacchi micidiali cui era fatto segno il quadrato della brigata Parma in cui strenuamente combatteva.

Al principe Amedeo era stato affidato il comando dei Granatieri di Lombardia che coi Granatieri di Sardegna formavano la terza divisione del 1° Corpo, comandata dal generale Brignone. La divisione Brignone che, la sera delli 22, era stanziata a Volta, operò con rapida marcia, il mattino delli 23, il passaggio del Mincio, ai molini di Volta.

(*) V. l'appendice pubblicata in questa Gazzetta il 22 aprile scorso (n. 72) sotto il titolo — *Maria Dal Pozzo Principessa della Cisterna.*

mente alle classi meno agiate che non possedendo ville o giardini proprii, sentono maggiore necessità e diletto di questa deliziosa ed igienica passeggiata.

Tiro a segno. — Ci consta che passando sul viale in costruzione di fianco al nuovo tiro a segno si sentono le palle escire dal recinto e fischiare al disopra di chi transita nel prato che trovasi dietro il recinto medesimo. Vorremmo che ad evitare disgrazie fosse elevato ancora, come nell'antico tiro a segno, il muro di fondo, o fosse limitato il campo delle bocche da fuoco con più adatte porte di sicurezza, come meglio crederanno le persone dell'arte.

Le corse dei cavalli avranno luogo domani lunedì alla Veneria alle 4 pomeridiane.

La festa sarà onorata dall'intervento della R. Corte.

R. Museo industriale italiano — Crediamo opportuno avvertire che il R. Museo industriale italiano, aperto al pubblico da mezzogiorno alle 4 pomeridiane, trovasi tuttora collocato nell'edificio in via Gaudenzio Ferrari, al pian terreno e al piano sovrastante al Museo civico.

Le collezioni del Museo industriale comprendono prodotti greggi e campioni appartenenti alle diverse industrie nazionali ed estere. Esso ha per iscopo di incoraggiare, sviluppare e perfezionare le produzioni industriali italiane e mostrare gli oggetti ed i metodi adoperati presso le nazioni più avanzate nel pubblico insegnamento.

Sebbene per l'angustia del locale provvisoriamente assegnato a questo Museo non siasi tutto il materiale potuto metter in mostra e disporre colla larghezza onde dovrà esser ordinato quando sarà trasportato in sito più conveniente, tuttavia presenta esso importantissimo argomento di studio e di osservazione a qualsiasi classe di persone amanti del progresso e del pubblico bene.

Pubblica esposizione di belle arti. — Agli acquisti già fatti da S. E. la signora Rattazzi, dobbiamo aggiungere l'aquerello del torinese signor Secondo Fumero rappresentante *Venere dormente.*

Appena compiuta l'Esposizione daremo l'elenco generale di tutte le opere vendute. Intanto ci gode l'animo di poter annunziare che le medesime superano già le centodieci!

Pubblicazioni. — Ricevemmo un'elegantissima copia del carme composto dall'illustre G. Prati in occasione delle nozze del Duca e della Duchessa d'Aosta.

Questo carme è degno della fama gloriosa che ricorda il nome del suo autore, non che degli augusti sposi ai quali è dedicato.

Cassa di risparmio di Torino. — In adunanza del 31 maggio, il Comitato direttivo ha deliberato di revocare, cominciando dal 1° giugno, i provvedimenti temporarii che erano stati adottati per circostanze straordinarie, con notificanza 9 giugno 1866.

In conseguenza il limite dei depositi e dei rimborsi rimane unicamente quello stabilito dal regolamento organico della Cassa medesima.

Dall'ufficio della Cassa, addì 31 maggio 1867.

Per l'Amministrazione

F° il presidente

DI REVEL.

Il segr. capo d'ufficio

F. DE BARTOLOMEIS.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 27 maggio al 2 giugno all'ufficio dello stato civile municipale.

Filippo Antonio Cardellini, avvocato, res. a Torino, con Marianna Lamperi, res. a Torino.

Michele Stefano Ronco, negoziante da carta, residente a Torino, con Marianna Simondetti, modista, residente a Torino.

Cav. Luigi Solaro del Borgo, possidente, res. a Torino, con Teresa Roero di Cortanze, res. a Torino.

Giuseppe Luciano, contadino, res. a Torino, con Teresa Canestro, contadina, res. a Torino.

Francesco Reano, cocchiere, res. a Torino, con Orsola Maria Demichelis, res. a Torino.

Luigi Michele Prinetto, contadino, residente a Torino, con Maria Maddalena Venere, contadina, residente a Torino.

Giuseppe Depaoli, commesso negoziante, residente a Torino, con Maria Luigia Trona, sarta, residente a Torino.

Angelo Giov. Batt. Pignone, scrivano, res. a Torino, con Giuseppina Marmo, sarta, res. a Torino.

Giacomo Riva, panattiere, res. a Torino, con Lucia Boglio ved. Borthier, res. a Torino.

Michele Angelo Forno, add. alla casa di S. M., res. a Firenze, con Filom. Catt. Maniotta, res. a Torino.

Giov. Batt. Giulio Capurro, neg. coloniali, res. a Torino, con Giov. Catt. Canaveri, res. a Torino.

Andrea Giov. Brodà, cuoco, res. a Torino, con Giov. Maria Grospietro, res. a Torino.

Giulio Antonio Giov. Tribolo, birraio, res. a Torino, con Giov. Clapier, cameriera, res. a Torino.

Conte Gius. Giorgio Mazza, possidente, res. a Ferrara, con Maria Paola Cacherano di Bricherasio, resid. a Torino.

Pietro Franc. Goffi, contadino, res. a Torino, con Maria Catt. Graziano, contadina, res. a Torino.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 31 maggio al 1° giugno 1867.

Perla Luigi, d'anni 21, di Orbassano, contadino — Cassetti cav. Casimiro, id. 68, di Torino, capo-divisione in ritiro del ministero dei lavori pubblici — Più 4 minori d'anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 31 Maggio.

Presidenza del vice-presidente **Restelli.**

Nella tornata della Camera dei deputati di quest'oggi il deputato **Martinelli** ha presentata la relazione della Commissione del bilancio del Ministero dell'interno, e quindi il Ministro di agricoltura e commercio ha annunziato che la convenzione per i beni ecclesiastici è stata conchiusa e sarà presentata alla Camera lunedì prossimo. L'on. **De Blasiis** ha pure annunziato che domani tutti i ministri saranno di ritorno da Torino.

L'on. **Sanguinetti** ha poi in brevi parole svolto il progetto di legge sulla caccia presentato da lui e dal collega Salvagnoli. Non avendo il Ministro di agricoltura e commercio fatta nessuna obbiezione alla presa in considerazione di questo progetto, questa è stata deliberata.

L'on. **Alvisi** ha svolto la sua proposta di legge sul modo di coprire il disavanzo degli anni 1867-68-69 e sulla distribuzione dei beni nazionali derivanti dall'asse ecclesiastico. Il ministro De Blasiis ha fatto osservare che sullo stesso argomento vi è un progetto di iniziativa ministeriale, e che perciò convenisse non pigliare in considerazione la proposta dell'on. Alvisi. Ciò ha dato luogo ad una lunga e abbastanza confusa discussione, la quale non ha avuto conchiusione, perchè essendosi chiesto se la Camera fosse in numero si è proceduto all'appello nominale, e si è trovato che mancavano tre o quattro deputati per il numero legale.

Leggesi nel *Diritto*:

« Si assicura che le obbligazioni create dalla nuova convenzione sui beni ecclesiastici saranno emesse al tasso del 77 0[0. »

Omai son tanto contradditorie le voci che corrono su tal punto che non si sa a chi credere. Aspettiamo a giudicarne lunedì quando sarà presentata la convenzione finanziaria del ministro Ferrara.

Noteremo ora che ieri l'altro il corrispondente del *Pungolo* asseriva si emetterebbero per 430 milioni di *obbligazioni* a 385 con valore nominale di 500 e fruttanti 35 lire d'interesse annue.

Leggesi nella *G. d'Italia*:

Diamo con tutta riserva la notizia che dopo firmata la Convenzione per l'asse ecclesiastico si sarebbe presentata una società inglese che proporrebbe molto migliori condizioni e che vorrebbe dare agli istituti nazionali di credito una parte assai maggiore nell'affare. Noi non ci dorremo se essendo giunta tardi cotesta società sia sempre a tempo; chè se davvero fosse troppo tardi, noi avremmo diritto di dire ch'essa doveva levarsi prima se voleva giovando a sè recar vantaggio all'erario.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Udienza 31 maggio 1867

(Seguito e fine, vedi numero di ieri)

Presidenza del cav. MARI

PROCESSO BARONE

Grassazione — Omicidio — Depredazione

Ricettazione dolosa.

Demo Luigi fu Andrea, orefice in Torino.

La deposizione di questo testimonio è talmente confusa che nulla si capisce. Dal riepilogo però del presidente, dalle ripetizioni del teste, e dalla lettura delle sue dichiarazioni scritte, si raccoglie che il 10 aprile 1866 il Barone si presentò al negozio del Demo e comprò un orologio ed una catenella d'oro, un calamaio, un portapenne d'argento, un pendolo e due candelabri di bronzo dorato non che uno svegliarino, pattuiti in L. 666 pagabili subito in mani del commesso che gli avrebbe portato tali oggetti nel suo ufficio. Dovendosi incidere le iniziali del Barone sul calamaio e sul porta-penne, esso teste non potè mandargli la roba comprata che all'indomani 11 aprile. Il commesso Bertinetti verso le ore 10 di questo giorno portò gli oggetti nell'ufficio del Barone. Questi li ricevette e disse che fra breve sarebbe ritornato al negozio per soddisfare il suo debito.

Il Bertinetti contento di tale promessa se ne andò, ma disceso in istrada incontrò uno sconosciuto che gli disse essere il Barone un individuo che paga nessuno e che cerca di truffare. Ciò udendo il Bertinetti ritornò all'ufficio dicendo che non si sarebbe più di là mosso finchè non fosse stato integralmente soddisfatto.

Il teste Demo riferisce confusamente ciò che sentì in proposito dal suo commesso Bertinetti. Quindi soggiunge che verso le ore tre o tre e mezzo andò da lui il Barone, il quale si lagnò delle molestie infertegli dal Bertinetti e lo eccitava a scrivergli una lettera invitandolo a desistere e ad abbandonare l'ufficio. Esso Demo scrisse la lettera, che rimise al Barone, e dopo poco tempo il Bertinetti ritornò al negozio.

Pres. Ci premerebbe di stabilire l'ora precisa in cui il Barone venne nel suo negozio in quel giorno 11 aprile 1866.

Test. Io non mi ricordo dell'ora precisa.

Pres. Non è prima delle ore tre che il Barone si recò da lei?

Test. Non lo so..... può darsi che fossero le due e mezza, le tre o tre e mezza, non lo so, non mi ricordo, non feci nemmeno attenzione all'ora.

Si dirigono molte domande al teste per precisare tal ora, ma tutto inutile: egli in quel giorno non s'accorse quando passò la musica della Guardia Nazionale dinanzi la sua bottega, e non sa nemmeno dire che tempo vi passò tra la venuta del Barone e l'ora in cui andò a pranzo che per solito ha luogo per lui alle ore cinque.

Il teste continua la sua deposizione dicendo che all'indomani si portò più volte indarno dal Barone per essere pagato. Finalmente lo incontrò alle ore 5. Presso a poco in tal ora il Barone gli diede 11 marenghi, cioè lire 220, gli lasciò un biglietto a ordine per lire 231, e si convenne che esso Demo ritirasse i candelabri ed il pendolo. All'indomani, cioè li 13 aprile, il Barone gli offrì in vendita parecchi oggetti d'oro fra cui alcuni orecchini ed un anello in forma di serpente con una pietra detta *turchese*. Il Demo dopo aver esaminato gli oggetti gli esibì il prezzo di lire 47. Il Barone non glie li volle lasciare a tal prezzo, e dicendo che voleva aggiungere altro oro, e che piuttosto di venderli a tale prezzo li avrebbe pestati, se li portò via. Nel giorno appresso glie li portò pestati in modo che non era più riconoscibile la forma primitiva. Il Demo li pesò e visto che pesavano di più, cioè 21 gramma, li valutò L. 50.

Pres. Desideriamo sapere se fra quegli oggetti vi si trovava realmente un anello raffigurante un serpente con una pietra turchina.

Test. Sissignore, c'era, mi ricordo come se fosse adesso.

L'accusato Barone fa moltissime osservazioni al Demo, e cerca di scambiare la data della compra, della rimessione e del pagamento degli oggetti comprati dall'orefice.

Si chiama ad esame il teste Bertinetti. Esso non è presente. Lo si manda a chiamare al negozio, e si ha in risposta che trovandosi solo in bottega non si può muovere e non interviene alla Corte se non tradotto dalla forza.

Il presidente ordina ai carabinieri di andarlo a prendere e tradurlo ove occorra forzatamente.

Intanto che si aspetta il Bertinetti, il cancelliere per ordine del presidente legge tre deposizioni di testimoni assenti.

Del Carretto Valfrè di Bonzo contessa Erminia, residente in Pinerolo.

Questa teste essendo ammalata si delegò il giudice istruttore di Pinerolo a ricevere la di lei deposizione.

Leggesi questa, e dalla medesima risultano cose già conosciute, che cioè essa concesse in affitto il locale per il giornale del Barone, e che non potè mai riscuoterne la pigione. Soggiunge che il Barone si diceva possessore di case in Torino.

Grana Stefano d'anni 41, impiegato nella ferrovia alla stazione di Alessandria.

Anche questo testimonio trovasi ammalato. Leggesi la sua deposizione ricevuta per delegazione dal giudice istruttore di quella città.

Da tale deposizione emerge che il cugino del teste, conte Cavagnolo, strinse una società col Barone per la pubblicazione del giornale l'*Avvisatore dei Comuni*. Il conte Cavagnolo fece le spese del primo numero, delle quali il Barone non si curò mai, malgrado le molte sollecitazioni, di pagargli la metà, giusta la convenzione. — Il teste in tale deposizione, dopo aver raccontato molte cose poco influenti nella causa, soggiunge che il Barone si lagnava del suo zio canonico, e che l'Amelotti si lagnava del Barone perchè lo aveva distolto da un buon impiego per dargli soltanto 45 lire al mese.

Pavesio, tipografo,
già stampatore del giornale l'Avvisatore dei Comuni.

Il Pavesio è morto da oltre sei mesi: leggesi la sua deposizione scritta. — In essa il Pavesio si lagnava del contegno del Barone a suo riguardo. Diceva che questi non lo ha soddisfatto del suo avere, anzi ebbe l'audacia di molestarlo in giudicio.

Bertinetti Stefano di Giuseppe,
commesso dell'orefice Demo.

Il presidente lo rimprovera perchè non si presentò subito alla chiamata. Egli si scusa e quindi depone che li 10 aprile 1866 il Barone comprò nel negozio del Demo varii oggetti. All'indomani, cioè li 11, dalle ore 9 alle 10 portò quegli oggetti nell'ufficio del Barone, il quale dopo aver ricevuto la roba lo rimandò dicendo che sarebbe passato al negozio per pagare. Disceso esso Bertinetti nella strada e fatti pochi passi verso la via Po, s'imbattè in uno sconosciuto, il quale gli domandò se aveva portato qualche cosa al Barone, e se questi l'aveva pagato. Gli rispose che non l'aveva pagato. — Ebbene riceverete mai più nulla dal Barone, soggiunse l'incognito.

Ciò sentendo il Bertinetti ritornò subito nell'ufficio, ma il Barone se n'era già andato. Chiese all'Amelotti dove lo poteva rinvenire, ed esso rispose che forse si era recato al caffè Sacchi. Il Bertinetti si recò a questo caffè dove incontrato il Barone gli domandò il pagamento, ed il Barone gli disse: va là all'ufficio ad aspettarmi, io vado da mia madre a prendere i denari e fra breve glieli porto. Mancò alla sua parola. Bertinetti aspettò sino a mezzogiorno, nella qual ora l'Amelotti disse che andava a pranzo. Bertinetti rimase solo nell'ufficio e l'Amelotti ritornò ad un'ora e mezzo circa. Parlarono per venti minuti circa insieme sui fatti del Barone, ed in seguito l'Amelotti uscì in cerca del medesimo. Venti minuti circa appresso l'Amelotti rientrò dicendo che non l'aveva trovato.

Bertinetti e Amelotti discorsero ancora per qualche tempo insieme, indi il primo chiese al secondo in qual famiglia si soleva trattenere il Barone.

L'Amelotti gli rispose che non sapeva, che forse si trovava in una sua casa nella via Barbaroux, n. 14. — Bertinetti si recò nella via Barbaroux, chiese a molti portinai di case del Barone e nessuno seppe dargli notizie.

Ritornò all'ufficio, e là trovò un biglietto, col quale il suo padrone, Demo, gli ordinava di desistere a voler essere pagato, avendo il Barone promesso di pagare nel giorno seguente.

Pres. Quando ritornò all'ufficio vi era l'Amelotti?

Test. Sissignore, è lui stesso che mi rimise il biglietto del Demo.

Pres. Che ora era quando ritornò?

Test. Le 2 e tre quarti, le 3 o 3 e mezzo.

Pres. Può dichiarare con sicurezza che erano tale ore?

Test. Quarto d'ora di più, quarto d'ora di meno.

Pres. Può precisare i quarti d'ora?

Test. Nossignore.

Pres. La questione di un quarto d'ora è importante, bisognerebbe che lei ce lo sapesse precisare.

Test. Io posso dire che ritornai dopo le 3.

Pres. Nelle sue risposte avanti il giudice istruttore, ha detto che era prima delle 3.

Leggesi la deposizione scritta del teste.

Interrogato ancora il Bertinetti sulle ore egli risponde che non è più in grado di potere precisare i minuti e nemmeno i quarti d'ora.

Viene ancora interrogato il testimonio sugli oggetti d'oro offerti in vendita dal Barone al Demo, cioè sugli orecchini ed anello in forma di serpente, ed il testimonio depone in proposito precisamente come il Demo, che cioè tali oggetti furono portati intatti quindi ritirati e riportati pesti ed irriconoscibili.

L'udienza è levata alle ore 7 pom.

CENZO.

Udienza del 1° giugno 1867.

La Corte entra alle ore 10 3[4 e si continua l'audizione dei testimonii.

Pres. (ad Amelotti). Nella seduta di ieri voi avete detto che mentre eravate all'ufficio del Barone riceveste un biglietto dell'orefice Demo, diretto a quel tale suo commesso che stava là attendendo il Barone per farsi pagare gli oggetti d'argento: sapreste precisarci l'ora in cui giunse quel biglietto?

Acc. Amelotti. Erano le 3 1[2 circa o le 4.

Pres. Ed il commesso era assente da pochi istanti?

Acc. Sì.

Pres. Ritornò poi appena giunto quel biglietto, oppure avete dovuto attenderlo molto prima di poterglielo dare?

Acc. Ritornò un quarto d'ora circa dopo.

Zumello Andrea, d'anni 18, portinaio al Monte di Pietà.

Pres. Si ricorda ella che l'orefice Alfieri, sia un dì del 1866 venuto da lei per incaricarlo di ritirare oggetti di argento dal Monte di Pietà?

Test. Sì: non me ne ricordo più del dì, ma mi sovvengo che saranno state le ore 3 all'incirca. Mi consegnò biglietti di banca per il ritiro della roba: io mi presentai, e subito mi hanno chiesto da chi fossi incaricato: io risposi che aveva avuto commissione dall'orefice Alfieri: allora mi spiegarono che quella roba ch'io doman-

---

Occupato l'altipiano di Pozzolo, ne partì verso le 4 del mattino seguente, diretta, per Valeggio, Custoza e Sommacampagna, a Sona. Giunta, verso le sette, in prossimità di Torre Gherla, ove era stabilito il quartier generale, fu avviata dallo stesso generale La Marmora sulle colline di Custoza Monte Torre e Monte Croce, le quali costituirono il centro dei tre punti su cui fu più sanguinoso il cozzo delle due armate.

Il combattimento di Villafranca, impegnato fin dalle prime ore del mattino al di là di questo villaggio, rendeva urgente l'occupare fortemente e al più presto le posizioni di dette colline. Tale missione affidata al generale Brignone, porse occasione alle sue truppe di spiegare il più raro valore. Entrarono in linea, sul principio, i Granatieri di Sardegna comandati dal cavaliere Gozani di Treville. Questo primo attacco determinò lo sgomento completo dei nemici che con forze sproporzionatamente superiori a quelle che loro stavano di fronte piombarono sulla divisione Brignone. Si fu a questo momento, verso le dieci del mattino, che il Principe Amedeo toccò la sua gloriosa ferita. La strada che sale la collina fra Custoza e Monte Torre, conduce direttamente a un mucchio di casolari detti *del Gorgo* e più in su ad una cascina detta la *Cavalchina*. Piegando un po' a destra della strada il Principe diresse all'assalto di questa cascina, fortemente occupata dal nemico, i suoi *Granatieri*. In capo a tutta la truppa, anzi precedendola di alcuni passi, con un coraggio ed un ardire meraviglioso pur in un Principe di Casa Savoia, ei veniva eccitandola col gesto e colla voce a mostrarsi degna dell'Italia, degna del Re. I soldati animatissimi per un sì sublime esempio di carità patria, ansiosi per la sorte che da un istante all'altro poteva toccare al Principe, esposto, il primo di tutti, al grandinare delle palle nemiche, facevano eco alle sue grida marziali. Tutta la massa del reggimento si slancia impetuosa. Avanti miei figli! loro gridò nuovamente il Principe, e brandendo in alto colla destra la sciabola si rivolge alquanto dallo stesso lato per invitare coll'occhio i soldati a seguare coll'arma la direzione della carica. Erano a cinquanta passi dalla *Cavalchina* quando una palla colpisce nel petto il Principe, lo fa balzare da cavallo e stramazzare al suolo. Si credè nel primo istante ad un colpo mortale. Fortunatamente la posizione obliqua in cui trovossi il quell'attimo il Principe lo salvò.

La palla giunse ben sì al petto coll'impeto micidiale che doveva avere a sì breve distanza dalla cascina, ma squarciò solamente da sinistra a destra e dall'alto in basso la tunica e le vesti, sfiorò le ossa e tracciò sul petto un profondo solco. Per non cessando il fuoco d'attacco del reggimento, gli ufficiali del seguito del Principe precipitarono di sella e, raccolto nelle braccia il ferito, si accertarono con gioia ch'era ancora in vita. Fu fatto avanzare un mulo bardato a uso d'ambulanza (*cacolet*) e vi fu adagiato il Principe, ma era possibile trasportare con esso ancora un ferito. Ordinò il Duca d'Aosta che a lui vicino fosse adagiato un granatiere pur allora caduto. — Giunti i due feriti ai casolari del Gorgo, fu immediatamente apprestata un'ambulanza speciale pel Duca; ma qui ancora, dietro i suoi ordini, furono adagiati al suo fianco sette od otto granatieri feriti, coi quali s'avviò, accompagnato da tre ufficiali del suo seguito, a Volta, ove ebbe dal dottore Mariani le prime cure dell'arte. Intanto il sangue che sgorgava abbondante dalla piaga, la fatica della marcia del mattino, l'ansia e la foria del combattimento vinsero le forze del ferito, che per ben due volte svenne all'ambulanza. Il sangue che gl'inzuppava i panni scorrea frammisto a quello che versavano le ferite de' granatieri coricati al suo lato.

La storia non userà una metafora quando dirà che l'edificio nazionale venne assicurato con un cemento di sangue regio e popolano; e l'Italia, o Principe, non obblierà giammai questa vostra ferita.

Prima ancora che fossero condotti al loro termine i negoziati e le formalità diplomatiche per la riunione del Veneto all'Italia, il Principe Amedeo, essendosi la sua ferita cicatrizzata, riprese a Ferrara il servizio attivo nell'esercito ed ebbe il comando della 2ª brigata di cavalleria di linea, che fissò poi la sua stanza a Castelfranco. Più tardi gli venne affidato il comando della cavalleria nel dipartimento di Verona. — Stabilita la sede di questo comando a Venezia, i vivaci abitatori delle lagune ebbero ben presto campo di sperimentare le preziose doti del Duca d'Aosta.

In tutte le feste, in tutte le adunanze e nei convegni ai quali interveniva, tutti ammirarono in lui non solo il tipo del gentiluomo, ma specialmente la bontà dell'animo. Aveva una buona parola, un tratto speciale di cortesia per quanti l'avvicinavano. Tutti gl'Istituti d'arte, di lettere, di scienze, di beneficenza furono da lui visitati, e ricevettero tutti preziosi contrassegni del suo animo munifico e liberale. Fu largo di protezione e d'incoraggiamento particolarmente ai cultori delle arti belle, e non poche furono le opere d'arte di cui diede commissione, malgrado il suo modesto appannaggio.

Negli occhi del principe Amedeo rivive lo sguardo mite e soave della madre. Ne' lineamenti del volto, nella prestanza della persona e nell'incesso il Principe ricorda il Re Carlo Alberto. Gli accordi il Cielo colle virtù di questi suoi augusti parenti ogni migliore fortuna. È questo il voto che da ogni parte della Penisola giunge sotto mille forme al Trono del Re fra l'universale letizia che suscitano le nozze avventurate celebrate nella Reggia, e che sono un nuovo pegno d'intima unione fra le famiglie italiane e i Principi della dinastia di Savoia.

E. A.

dava era quella stata rubata quando [illegible] l'assassinio di Borgo Nuovo, che quindi dovessi dire all'Alfieri che sarebbe stato accompagnato da una guardia della questura. Infatti, appena questi venne, tutto sorpreso per questa notizia, si avviò alla questura; dopo di ciò non seppi più nulla.

Bruno Giovanni d'anni 36, fabbr. di forniture militari.

Pres. Ella ebbe a fare col Barone?

Test. Sì, quando io era commesso dall'orefice Roveda.

Il teste depone [illegible] di ciò che avrebbe venduto al Barone, ma non possiamo raccogliere il resto della sua risposta perchè parla con voce bassa.

Pres. Quando [illegible] veniva al negozio si spacciava per persona facoltosa?

Test. Sì, si faceva credere un signore; discorreva di viaggi, di villeggiature. Anzi, non avendo esso pagato, mi ricordo che un dì andai a trovarlo in casa, e lo vidi con altro individuo.

Pres. Guardi un po' se questo individuo non fosse l'accusato Amelotti.

Test. (Guardando Amelotti). Non saprei, perchè in quel momento non feci molta osservazione.

Barone. Non poteva essere altri che Amelotti.

Test. Il Barone si scusò per non essere in grado di pagarmi, ma mi promise il pagamento per la fine del mese in cui diceva dover esso far esazioni: anzi quell'individuo mi confermò ciò che il Barone diceva.

Barone. Signor Presidente, chiami un po' al teste se io non abbia comperato da lui degli orecchini?

Test. Orecchini [illegible] la prima volta, 5 anni or sono, gli vendetti una catena ed un orologio per circa L. 400; la seconda volta, 2 anni or sono, gli cambiai degli oggetti per cui nella rifatta mi restava ancora debitore di L. 40, e sono queste che io andai a casa sua per esigere.

Sacerdote Raffaele, mercante sarto.

Pres. Conosce ella un certo Barone?

Questo teste depone d'aver venduto al Barone abiti alla borghese ed una fornitura da G. N., che pagò parte in danaro e parte colla rimessione di cambiale nel marzo del 1866; che recatosi egli per esigere la cambiale in scadenza, abbia saputo dal portinaio della casa ove abitava il Barone, [illegible] questi fosse fuggito; e così che ebbe a perderne l'importo.

Pres. Il Barone vorrebbe sostenere che egli fosse obbligato a fuggire perchè ella lo avesse minacciato di farlo arrestare pel delitto della cambiale.

Test. No: io non la feci neppur protestare e la tengo ancora in tasca. Lo avrò bensì strapazzato perchè non pagava, [illegible] ricordo d'aver detto di più.

Pres. Che data ha la cambiale?

Test. (Traendola di tasca). Eccola, ha la data dell'8 aprile 1866.

Pres. Il Barone fu raccomandato a lei da altri: come si chiamava questi?

Test. Un certo Barbaroux.

Acc. Barone. È un mio compagno di scuola.

Dobelli Antonio, d'anni 45,
tenente casa di pegni in Torino.

Pres. Ella ricevette roba in pegno da certo Barone?

Test. Sì: il 7 aprile ebbi da lui due balle di carta: il 9 un calamaio d'argento, un portapenne ed una chiave d'oro di orologio. Dal 9 al 14 ritirò il calamaio, quindi il 14 me lo riportò.

Pres. Che forma aveva quel calamaio?

Test. Aveva un vaso per l'inchiostro, altro per la sabbia, e nel mezzo una colonna sulla quale stava un campanello.

Pres. Quale somma gli diede?

Test. Sessanta franchi: il giorno 17 poi mi portò un orologio d'oro e gli diedi 100 franchi; il giorno 19 una catena d'oro e gli pagai 30 franchi; quindi un uniforme di guardia nazionale per il quale ebbe lire 40.

Pres. Chi venne per fare il pegno delle due balle di carta?

Test. Un individuo, che si qualificò per domestico del Barone.

Pres. Esamini se l'accusato Amelotti fosse quel domestico.

Test. Sì, è lui.

Pres. (ad *Amelotti*). Come va che vi qualificavate servo di Barone?

Acc. Amelotti. Non era io forse al suo servizio?

Pres. Però alcune volte vi facevate credere marito di sua madre! — (*Al teste*). Possiede ella ancora il calamaio?

Test. Sì.

Pres. Allora ella favorirà recarlo qui alla Corte onde si possa verificare la sua identità con quello che il Barone comprò dal Demo: nel tempo stesso porterà pure il registro dei pegni. Così chiariremo la differenza di data che esiste fra il dì lei deposizione e quella del Demo, perchè ella sostiene che Barone ebbe a recarle il calamaio in pegno il giorno 9 aprile, mentre il Demo sosterrebbe invece che solo il dì 11 egli ebbe a consegnarglielo al Barone.

(Continua)

Tiro comunale di Torino.

Elenco delle maggioranze di bandiere e dei centri premiati nella gara generale nei giorni 30 e 31 maggio.

(La distribuzione dei premii si farà oggi alle 5 pom. al castello del Valentino).

1ª *Categoria. — Armi di precisione.*

Maggioranze.

1 Pictet Adolfo, bandiere 88 — 2 Canonico Marcellino 66 — 3 Aliani Lorenzo 58 — 4 Fassetta Alessandro 56.

Centri.

Borelli Carlo — Canonico Marcellino — Grossardi cav. tenente colonn.

2ª *Categoria. — Carabina federale.*

Maggioranze.

1 Trombotto Carlo, bandiere 105 — 2 Panizza Angelo 97 — 3 Musy Amedeo 80 — 4 Garneri Spirito 71 — 5 De Fernex Arturo 50 — 6 D'Arvillars march. Edoardo 48 — 7 Cerruti Firmino 42 — 8 Capuccio comm. Alessandro 34 — 9 Spantigati dott. Giovanni 28 — 10 Saglione Carlo 24 — 11 Pictet Adolfo 18 — 12 Rolando Eugenio 17 — 13 Caimi cav. Aristide 12 — 14 Pivot Giovanni 12 — 15 Verani Vincenzo 11 — 16 Castellazzo Carlo 10 — 17 Devecchi Paolo 4 — 18 Cavalchini barone Gregorio 4 — 19 Meliano Camillo 3 — 20 Ricaldi Alberto 3 — 21 Pelissier Alessandro 3 — 22 Panizza Paolo 2 — 23 Chinarlo Giuseppe 1 — 24 Gaciglano Tommaso 1 — 25 Alemanni Felice 1 — 26 Fabava 1 — Fontana Corrado 1.

Centri.

1 Trombotto Carlo — 2 Garneri Spirito — 3 D'Arvillars march. Edoardo — 4 Panizza Angelo di Poirino — 5 Musy Amedeo — 6 Saglione Carlo.

3ª *Categoria.*

Armi d'ordinanza italiana a canna rigata.

1 Moriondo Giuseppe, bandiere 97 — 2 De Savoiroux conte Alessandro 89 — 3 Chiesa Paolo 78 — 4 Conti Stefano 74 — 5 Carabetti Rocco, bersagl. 42 battagl. 44 — 6 Henry Paolo 43 — 7. Scala Bernardo 42 — 8 Spalla 41 — 9 Fumagalli Zaverio, bersagl. 42 batt. 40 — 10 Torel Simone, soldato 14 fant. 36 — 11 Rossi Virginio, uffic. bersagl. 42 batt. 36 — 12 Lommi Michele 32 — 13 Fasola, sergente 13 fant. 29 — 14 Scareni Giov., soldato 13 fant. 24 — 15 Petiti Pietro 23 — 16 Pavesi, soldato 13 fant. 23 — 17 Soffietti Domenico, brig. carab. 23 — 18 Cardetti 22 — 19 Luciani Lucio, furiere 13 fant. 21 — 20 Gionannini Sebast., brig. carab. 20 — 21 Ruspini Giuseppe, furiere bers. 42 batt. 19 — 22 Righini Stef. 19 — 23 Corbetta Angelo, serg. 14 fant. 18 — 24 Zinelli, furiere 14 fant. 17 — 25 Pellegrini, serg. 14 fant. 17 — 26 Radici, bers. 42 batt. 16 — 27 Minetta Tomm., sold. 13 fant. 15 — 28 Campadelli soldato 14 fant. 15 — 29 Maranda 15 — 30 Scaglioni Stefano brigad. carab. 13 — 31 Giordano Lorenzo 13 — 32 Lepporati 11 — 33 Cavallori Pietro 11 — 34 Falzoni brigad. carab. 10 — 35 Fornaris Antonio 9 — 36 Caveglia Ces. 7 — 37 Ferrero Luigi 6 — 38 Govean sergente bersagliere 5 — 39 Pastore Lorenzo 5 — 40 Rossi Giuseppe 5 — 41 Fino Luigi 3 — 42 Bassani ufficiale 13 fanteria 4 — 43 Tomasi Ant. bersagliere 42 batt. 4 — 44 Tavagliano 3 — 45 Ajassa 3 — 46 Cavallero Gio. 3 — 47 Finelli 3 — 48 Bona 3 — 49 Monticelli 2 — 50 Persico 2 — 51 Ponz Antonio 2 — 52 Berutti Felice 2 — 53 Borsetti Stefano 2 — 54 Boggi Gius. 2 — 55 Gagliardi 2 — 56 Jaggi Ces. 2 — 57 De Michele Matteo 2 — 58 Goria Vincenzo 2 — 59 Carena Nicola 2 — 60 Colombo Giuseppe 2.

N. B. Dal n. 48 al 60 furono sorteggiati a termini del programma in concorrenza d'altri che avevano lo stesso numero di bandiere.

Centri.

1 Carena Nicola — 2 Bona Emanuele — 3 Chiesa Paolo — 4 Fumagalli Zaverio bersagliere — 5 Chiesa Paolo — 6 Lepporati Pietro.

Il presidente della Commissione di squittinio
A. Capuccio.

N. B. Si avverte che dopo la distribuzione dei premii i tiratori in divisa ed i premiati, muniti di brevetto, potranno seguire la Corte quando, scendendo lo scalone del Valentino, si recherà alle regate, ed avranno libera circolazione nel recinto riservato agli invitati.

ESTERO

Rivista.

Sono molto vive le discussioni della Giunta della Camera dei signori a **Vienna** intorno all'allocuzione da presentare all'Imperatore. Vi si scorge la lega di membri dalle opinioni più discrepanti, meno per far opposizione alla politica ministeriale che per combattere personalmente il signor Beust, che, come protestante e come liberale, ha molti avversarii. Tuttavia, secondo parecchi giornali e corrispondenze della capitale dell'Austria, la risposta della Camera dei signori al discorso imperiale riuscirà in definitiva consentanea ai principii che il sovrano professò al cospetto del Reichsrath.

Scrivono da **Tangeri** al 23 di maggio che avendo una banda di montanari del Riff commesse gravi violenze contro israeliti che recavansi a Tetuan e segnatamente contro Abramo Pariente, interprete e protetto del vice-consolato d'Austria, che quindi spirò, il consolato generale austriaco a Tangeri prese a cuore l'affare di cui cerca la soluzione presso il Governo marocchino.

La seconda lettura del progetto di legge concernente la sospensione dell'*habeas corpus* in **Irlanda**, sollevò viva discussione. Il conte Russell dichiarò essere necessario il fare qualche cosa per diminuire le sofferenze di quel paese.

La *Correspondencia* di Madrid annunzia che l'Imperatore del **Brasile** sottoscrisse un decreto per cui si dichiara abolita la schiavitù in tutto lo Stato. Il decreto sarà posto in esecuzione cominciando dagli 8 del prossimo aprile, e si è stabilito il termine di 20 anni pel compimento di quella provvisione importantissima pel Brasile, a fine di attenuare il danno che cagionerà ai proprietarii.

CORRIERE DEL MATTINO

FESTA DELLO STATUTO.

Oggi alle 11 cominciava lo sfilare della Guardia nazionale e delle truppe.

Numerosa e bene ordinata si notava la milizia cittadina.

Affollatissima di gente era la piazza Castello e la via di Po, i balconi tutti gueriiti di eleganti signore.

Dalla loggia reale assisteva il Re, attorniato dalle sue auguste figlie e dai novelli sposi; nella stessa loggia eranvi pure i figli del compianto Duca di Genova.

Lo sfilare incominciò al grido di *Viva il Re.*

Il cannone dalla cittadella e le liete bande musicali davano un lietissimo aspetto a questa solennità militare.

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 1°.

Dopo un breve incidente sulla questione se si dovesse prendere in considerazione la proposta dell'onorevole Alvisi relativa alla operazione finanziaria sui beni ecclesiastici prima della discussione del bilancio dei lavori pubblici, sulla proposta dell'onorevole Greco Antonio si prende immediatamente in considerazione il detto progetto Alvisi e si manda agli Uffizi affinchè ne procedano allo studio contemporaneamente a quello del ministro delle finanze.

Discutesi il bilancio dei lavori pubblici.

Restelli propone di sopprimere la discussione generale e discutere i capitoli del bilancio contestati.

La proposta è approvata.

Il capitolo 2°, dopo lunga discussione, viene approvato con riduzioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Vienna, 1 giugno.

Il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati è redatto in sensi assai liberali. Spera che verranno regolati i rapporti coll'Ungheria; deplora la legge sulla riorganizzazione dell'esercito emanata senza l'assenso del Parlamento; saluta con gioia la promessa che verrà stabilita la responsabilità ministeriale; domanda la revisione del Concordato; promette che la Camera proporrà una scrupolosa attenzione alle proposte finanziarie; dice che l'Austria ha bisogno di pace all'interno e all'estero, quindi la Camera apprezza la dichiarazione imperiale che ogni idea di rappresaglie è sbandita; promette che la Camera si dedicherà con zelo inalterabile al gran cómpito affidatole. Termina dicendo: Possano i popoli austriaci avere la convinzione, che solo mediante l'unione di tutte le forze è possibile trionfare delle attuali difficoltà.

Le discussioni della Camera comincieranno lunedì.

Berlino, 1° giugno.

Lo Czar e il Re s'intrattennero in lunghi colloquii, cui assistettero Bismark e Gortschakoff.

Vienna, 1° giugno.

La *Presse* dice che in seguito alle esitazioni dell'Austria e dell'Inghilterra contro l'idea di chiedere alla Porta il suffragio universale in favore dei Candioti, l'Imperatore Napoleone modificò la sua proposta nel senso di domandare un'inchiesta che si affiderebbe ad un commissario ottomano e ad un commissario delle grandi potenze.

La Porta farà probabilmente gl'inviti per l'inchiesta.

Beust diede istruzioni all'ambasciatore austriaco a Costantinopoli per appoggiare questo progetto presso la Porta.

Parigi, 1 giugno (notte).

Lo Czar è arrivato coi due suoi figli. Fu ricevuto dall'Imperatore e dai Ministri secondo il cerimoniale. I due Imperatori si strinsero la mano e presentaronsi i personaggi del loro seguito.

Grande entusiasmo.

Folla immensa.

Il corteggio entrò nelle Tuileries alle ore 5.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 1 *giugno.* — *Caffè.* — La situazione del nostro mercato non offre alcuna variazione a segnare nel corso di questo articolo. Le qualità sopraffine di Porto Ricco sono piuttosto scarse e tenute a prezzi fermi, mentre abbondano le altre qualità fine e mezzo fine. Le altre provenienze poi di S. Domingo e Brasile sono nella massima calma e senza domanda.

In settimana le vendite sono state di sacchi 250 P. Ricco circa a lire 150, sconto 3 per 0/0, e 150 d. Laguayra naturale a lire 86.

Zuccheri greggi. — Nelle qualità Avana si notano venduti fecci 600 n. 16 1/3 a lire 40, sconto 6 0/0.

Il mercato è piuttosto debole: furono conchiuse alcune vendite flottanti in qualità centrifughe da lire 69 25 a 69 50 marca F, e 75 a 76 quelli cristallizzati fini.

Zuccheri raffinati. — Sono nella massima calma mancando ogni domanda, ed anche il piccolo dettaglio è ristrettissimo, perciò i prezzi sono più deboli.

Nessuna vendita abbiamo a segnare in settimana.

Olio d'oliva. — Eccezione fatta delle quantità sopraffine, specialmente delle nostre riviere, che sono scarsissime, tutte le altre qualità trovansi piuttosto in calma e prezzi più deboli e specialmente per le qualità estere perchè abbondanti. Le qualità poi lavate però sono sempre ricercate per la fabbricazione ai pieni prezzi del mercato.

Le vendite furono di quint. 590. Il deposito è di quint. 15,490 contro 5610 nel 1866.

Olio di lino. — Le qualità di Londra mancano totalmente essendosi esitato in settimana quel poco che rimaneva da lire 109 a 110. Il Liverpool è più abbondante, ma stante la domanda piuttosto attiva ed i prezzi più sostenuti all'origine, si mantiene da lire 111 a lire 112.

Le vendite comprendono in totale ton. 10.

Petrolio. La domanda è sempre più limitata ed i prezzi deboli pagandosi per dettaglio lire 45, sconto 2 a 4 per 0/0, e con apparenza di declinio stante le notizie degli Stati Uniti.

In settimana giunse l'*Harvest Moon* con b. 2403.

Cereali. — Gradatamente che c'inoltriamo verso i raccolti, la calma nei Grani prende sempre più consistenza; in settimana si ebbe un declinio di 25 a 50 centesimi sulla maggior parte delle qualità e per grosse partite si otterrebbero maggiori facilitazioni.

In quest'ottava non abbiamo a segnalare alcuna operazione all'ingrosso, ed assai ristretto fu il dettaglio; i nostri consumatori, come quelli delle riviere, ritardano più che possono a provvedersi, e ciò sulla lusinga del ribasso. Le vendite della settimana in tutti i Grani ascendono ad ett. 10,800.

Dall'interno abbiamo sempre un discreto calate di Grani e di Granoni. Le notizie sui raccolti del continente seguitano ad essere buone; non pare così delle isole di Sardegna e di Sicilia, e costa d'Affrica, ove fra la siccità e le cavallette i raccolti sembrano compromessi.

Ecco il corso di dettaglio sulla nostra piazza, cioè Grano di Berdianska tenero da lire 28 75 a 29, Marianopoli tenero a lire 28, Polonia e Ghirka di Odessa da lire 27 50 a 27 75, Galatz e Braila da lire 24 50 a 24 75, Varna da lire 24 25 a 24 50; Taganrog duro di 1ª qualità da lire 28 75 a 29, Berdianska duro di 1ª qualità da lire 28 75 a 29, Marianopoli a L. 27 50, Odessa a lire 27, Ismail a lire 26 50 e Salonico da lire 25 a 26; Grano lombardo da lire 29 a 31 50 e Granone da lire 21 a 22 50 il quintale di kilò 100.

Risi. — Anche per essi regna ugualmente calma, praticandosi dalle qualità comuni per l'estero da lire 40 50 a 42 e dei *glacé* da 46 50 a 47, franco a bordo, diritto e sacco compreso; però con limitate operazioni.

Cuoi. La domanda in settimana è stata molto più attiva, ed i prezzi praticati presentano anche maggior fermezza.

Il totale delle vendite fu di n. 21,068 Cuoi.

MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*).

31 *maggio.* — Si ebbe rialzo nel frumento, nella meliga, e ribasso nella segala e nella carne.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

320 ettolitri Frumento	da L. 24 35 a 25 65
85 » Segala	da » 11 — a 13 40
130 » Meliga	da » 17 85 a 18 90
l'ettolitro.	
86 Vitelli	da L. 137 a 290 caduno.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(*Nostra corrispondenza*).

31 *maggio.* — Si ebbe un grosso rialzo nel frumento, nella meliga e nel riso.

Il mercato fu assai animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

487 ett. Frumento	da L. 25 16 a 26 68
Segala	a » 14 31
Riso	da » 31 70 a 37 32
115 » Meliga	da » 18 — a 19 73
l'ettolitro.	
87 quint. Legna forte	da L. 2 — a 2 50
260 » Id. dolce	da » 1 50 a 1 80
1318 » Fieno	da » 4 — a 4 50
29 » Paglia	a » 3 50
il quintale.	

OBBLIGAZIONI DELLO STATO

(CREAZIONE 1850).

Estrazione del 31 maggio 1867.

Il N. 1332	essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di	L. 33,340
Il N. 17170	id. il secondo	» 10,000
Il N. 11111	id. il terzo	» 7,975
Il N. 11299	id. il quarto	» 5,160
Il N. 10309	id. il quinto	» 800

RACCOLTO DEI BOZZOLI.

Da ALBA 31 maggio scrivono al *Giornale dell'Industria serica* che il raccolto è assai migliore dell'anno scorso; così scrivono pure da Vesime; così pure le notizie da Mondovì, da Roveredo e da Cuneo recano che le intemperie della [illegible] settimana arrestarono, ma non compromisero il lavoro dei bachi.

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 2 giugno 1867, *ore* 8 *ant.*

Qualità superiore da L. 81 a 100 — Comuni da L. 61 a 80 — Inferiori da L. 23 a 60. — Quantità miriagrammi 811.

Borsa di Genova — 1 giugno 1867.

In seguito del forte aumento giunto ieri sera da Parigi provocato da quello che subirono a Londra i consolidati, la Rendita italiana alla nostra Borsa si contrattò per contanti da lire 53 90 a 53 95 e per fine mese da 54 a 54 05.

Per piccole partite si negoziò da lire 54 a 54 10.

Il nuovo prestito era domandato a 69 50, ed offerto a 70.

Le azioni della Banca Nazionale si contrattarono per fine mese a lire 1520 e restarono domandate a questo prezzo. Per contanti erano domandate a 1515.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano domandate a lire 384 ed offerte a 385.

Francia breve offerta a 105 1/4, chiesto a 104 3/4; Londra a vista 26 60, a tre mesi 26 42.

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 1 giugno stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 28.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 2 giugno.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Alba	99	105	70	89	45	69	1800
Alessandria	80	98	60	79	35	58	400
Asti	91	103	81	90	70	80	450
Bra	88	80	79	65	64	50	120
Cuneo	70	85	55	68	40	54	190
Fossano	75	85	52	61	37	42	100
Parma	90	115	77	89	76	—	790
Pinerolo	75	105	53	74	40	52	150
Racconigi	80	105	61	79	39	60	2640
Saluzzo	80	108	55	79	40	54	200
Savigliano	75	105	61	74	45	60	850
Torino	80	90	55	79	25	54	400

Parigi, 1 giugno.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 70 60
Id. id 4 1/2 0/0	— 99 05
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 1/2
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 53 50
Id. id.	— — —
Fine mese	— 53 55

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 421
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 281
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 70
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 412
Az. strade ferr. Austriache	— 472
Az. strade ferr. Romane	— 77
Obbligazioni idem	— 121
Obbligazioni Austriache 1865	— 310
In contanti	— —

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al Pubblico che addì 7 giugno prossimo alle ore undici antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello detto *delle Segreterie*, ove hanno sede gli uffici della Provincia, avanti il signor Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti al seguente appalto:

Costruzione di un Viadotto in muratura di tre arcate attraversante la bassura del Rivo RIBES lungo la strada provinciale da Ivrea a Pont in territorio di Samone, cioè:

Opere a corpo	L.	28,374 82
Id. a misura	»	71,435 78
Totale delle opere soggette a ribasso d'asta	L.	99,810 60
Spesa per la occupazione di terreni non soggetta a ribasso d'asta	»	192 89
Totale dell'appalto	L.	100,003 49
Somma a disposizione dell'Amministrazione per opere e spese impreviste	»	6,996 51
Totale generale presuntivo dell'opera	L.	107,000 »

Il capitolato, i disegni, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'appalto, redatti dall'ufficio tecnico provinciale in data 3 agosto 1866, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gli incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo, osservate nel resto le formalità prescritte dalle leggi e regolamenti dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di idoneità, vidimato dall'ingegnere capo della Provincia di data non anteriore di due mesi, spedito da un ispettore o da un ingegnere capo governativo o provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'impresa di depositare presso la Segreteria provinciale, un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto, la somma di L. 12,000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà il 13 giugno suddetto alle ore 11 antimeridiane.

Il deliberatario dovrà, subitochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione di L. 16,000, la quale non sarà altrimenti accettata che mediante deposito, nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, di biglietti della Banca Nazionale e di cedole del debito pubblico al portatore valutate al corso effettivo di Borsa.

Qualora il deliberatario nel termine stabilito dall'Amministrazione, non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'asta.

I lavori saranno intrapresi dall'impresario, subitochè ne avrà ricevuta la regolare consegna e dovranno essere ultimati nel termine di mesi diciotto.

Tutte le spese degli atti d'appalto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, 29 maggio 1867.

Per la Deputazione Provinciale

2374 *Il Segretario Capo della Provincia* C. BACCALARIO.

Presso la Tipografia G. FAVALE E COMP.

BOLLETTINO DELLA PREFETTURA

DI TORINO

Un fascicolo al mese — Spedito franco a mezzo postale.

Le associazioni per l'anno 1867 L. **12.**

Sono ancora disponibili alcune copie dell'anno 1866 al prezzo di sole L. **8**

Si spedisce contro vaglia postale *(affrancato).*

NOMINA DI CURATORE

Il cancelliere della pretura di Carrù sottoscritto in adempimento al prescritto del 2° capoverso dell'art. 981 del cod. civ. italiano, fa noto a chi di ragione che con decreto del giorno di ieri reso dal sig. pretore dell'ufficio prelodato, sull'instanza di Sarzotto Costanzo da Bene Vagienna, venne nominato a curatore dell'eredità giacente del fu Roccia Pietro del fu Gioanni, apertasi in Piozzo, in surrogazione del defunto notaio Francesco Imberti, il sig. Bernocco Bartolomeo di detto luogo di Piozzo.

Carrù, 30 maggio 1867.

Not. Sebastiano Turbiglio canc.

2373

INCANTO E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Benso Francesco fu altro, di Ormea, il tribunale civile di Mondovì con sentenza 31 dicembre ultimo autorizzò la vendita per via di subastazione degli stabili infradescritti, in pregiudicio di Borghese Pietro Antonio fu Pietro, della Prà di Roburent; dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando; nominò per l'istruzione il sig. giudice Ferreri; ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione e titoli giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, e con decreto del presidente 7 andante maggio, venne fissata l'udienza del 4 prossimo luglio, alle ore 10 antimeridiane, nanti lo stesso tribunale, in cui avrà luogo l'incanto degli stessi stabili, in cinque lotti, cioè:

Il lotto primo, composto di campo, prati e boschi, con casotto entrostante, siti sul territorio di Montaldo, regione del Pilone, o Coresa, al prezzo di stima in L. 400.

Il secondo, di bosco castagneto ivi, regione Scarone, al prezzo di L. 20.

Il terzo, di castagneto con seccatoio, ivi, regione Veinaglia, o Prali, al prezzo di L. 180.

Il quarto, di campo denominato del Tetto, sito sul territorio di Roburent, regione Froglio, e di altro campo e prato ivi, ed altro campo, pure ivi, denominato Il Campo, al prezzo di L. 210.

Il quinto, di campo, ivi, regione Bertone, e prato, regione Lago, al prezzo di L. 175.

Mondovì, 20 maggio 1867.

2275 Castellini p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Avanti il tribunale civile di Vercelli ed alla sua udienza che avrà luogo il giorno 20 luglio prossimo venturo, alle ore 8 del mattino, si procederà alla vendita per subasta degli stabili che, sull'instanza del sig. Levi Salvatore fu Donato, residente a Torino, vengono espropriati a pregiudicio della Ariagno Catterina moglie di Santrà Battista, questi per la volita assistenza ed autorizzazione a stare in giudicio, dimoranti a Moncrivello, per quali stabili, in sette distinti lotti, vennero offerti i seguenti prezzi, cioè:

L. 120 pel 1° lotto;
L. 80 pel 2;
L. 50 pel 3;
L. 120 pel 4;
L. 50 pel 5;
L. 120 pel 6;
L. 60 pel 7;

e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando che sarà debitamente pubblicato e notificato a termini di legge.

Il tribunale di Vercelli suddetto colla sua sentenza del 28 marzo ultimo scorso, con cui autorizzava la subastazione dei beni di cui sovra, dichiarava intanto aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla suddetta vendita, delegando per la istruzione del giudicio medesimo il sig. avvocato Ottavio Cavallo giudice presso il tribunale stesso, ordinando in pari tempo a tutti i creditori inscritti contro l'espropriata e suoi autori, di presentare le loro domande di collocazione e relativi titoli giustificativi alla cancelleria del tribunale entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando stesso.

Vercelli, 20 maggio 1867.

2251 Ferraris succ. Ferraris.

2367 AVVISO

(1ª Pubbl.)

Dall'I. R. tribunale di commercio di Vienna viene notificato.

Che in seguito ad instanza presentata al tribunale del sig. D.r Eckl dal sig. Giuseppe Riegel negoziante in Vienna fu accordato decreto di ammortizzazione del coupon num. 12 pagabile all'Istituto di Credito pel Commercio ed Industria, appartenente a certificato interinale di N. 10 azioni dell'I. R. Privilegiata Società delle strade ferrate del sud dello Stato L. V. e dell'Italia Centrale, interamente liberato al 3 novembre 1862 portanti i N. 483,341 a 483,350, detto certificato iscritto a nome del proprietario in data di Vienna 1° gennaio 1859.

Tutti quelli che avessero nelle mani tale coupon, o potessero vantare sullo stesso in qualunque maniera un qualche diritto, dovranno farlo valere al tribunale di commercio di Vienna fra un anno, sei settimane e tre giorni, scorso il qual termine il detto coupon sarà dichiarato ammortizzato.

Vienna, 7 maggio 1867.

2376 DICHIARAZIONE

di domicilio

del sig. Lodovico Basile

Il sottoscritto Lodovico Basile ufficiale delle Guide in aspettativa per riduzione di corpo, rende noto a chi di ragione che dovendo lasciare Torino, ha eletto, come colla presente dichiarazione elegge, domicilio presso il procuratore capo Cesare Dobernardi suo procuratore.

Torino, 3 maggio 1867.

Lodovico Basile.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 28 aprile 1867, registrato a Strambino il 10 maggio successivo al num. 1090, il sig. Carlo Derossi ha revocato la procura generale passata in capo al di lui fratello sacerdote don Carlo Derossi con instromento 5 ottobre 1863, registrato pure a Strambino il 30 stesso mese al N. 1794, ambi detti atti a rogito del notaio sottoscritto.

Caluso, 29 maggio 1867.

2375 Giani Carlo notaio.

2372 INCANTO

di stabili situati sul territorio di Settimo-Torinese.

(1ª Pubbl.)

Nel giorno 14 giugno prossimo alle ore 9 di mattina, in una delle sale del tribunale civile di Torino, via Consolata, num. 12, avanti al sig. giudice Perattono specialmente commesso, si procederà sull'instanza delli sigg. Maria Boniscontro vedova di Costantino Ghiotti quale amministratrice dei suoi figli minori Cesare ed Augusto, Teresa Castagneris e Camilla sorelle Ghiotti quali eredi beneficiati del detto loro padre farmacista Costantino Ghiotti alla vendita ai pubblici incanti in sette lotti di beni caduti in detta eredità, cioè:

Lotto 1. Orto di are 1, 26, num. di mappa 213, per L. 75 60.

Lotto 2. Campo di are 114, 72, N. di mappa 23, per L. 2294 40.

Lotto 3. Prato, num. 119 di mappa, di are 65, 39, per L. 1503 97.

Lotto 4. Campo, num. 29 di mappa, di are 11, 40, per L. 296 40.

Lotto 5. Prato, num. 64, di are 93, 85, per L. 2158 55.

Lotto 6. Campo, num. 69 di mappa, di are 72, 84, per L. 1456 80.

Lotto 7. Campo, num. 33 di mappa, di are 13, 70, per L. 356 20.

E tale vendita ai patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Torino, 29 maggio 1867.

Durandi p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.